

**Il rituale di apertura in tre differenti Gruppi di Parola:
analisi dei processi interattivi**

**The opening ritual in three different Gruppi di Parola:
Analysis of interactive processes**

Chiara Fusar Poli, Antonia Sorge, Emanuela Saita,
Giancarlo Tamanza, Sara Molgora

Dipartimento di Psicologia,
Università Cattolica del Sacro Cuore, Largo Gemelli 1, 20123 Milano;
e-mail: chiara.fusarpoli@unicatt.it;
e-mail: antonia.sorge@unicatt.it;
e-mail: emanuela.saita@unicatt.it;
e-mail: giancarlo.tamanza@unicatt.it;
e-mail: sara.molgora@unicatt.it.

Ricevuto: 21.04.2022 - **Accettato:** 25.07.2022

Pubblicato online: 11.01.2023

Riassunto

Il Gruppo di Parola per figli di genitori separati è un intervento breve di gruppo, preventivo e di supporto pensato per promuovere le risorse e il benessere dei singoli partecipanti sia in termini individuali, sia a livello relazionale e familiare. In letteratura scarsi sono gli studi volti ad analizzare questo intervento dal punto di vista del processo. Il presente contributo si occupa di analizzare una fase specifica del percorso, la fase di accoglienza durante il primo incontro, al fine di identificare alcune trasversalità negli scambi interattivi tali da permettere di configurare veri e propri pattern. Sono stati considerati tre differenti Gruppi di Parola, condotti nel medesimo contesto (Servizio per le famiglie) e dai medesimi conduttori (bi-conduzione femminile). Il contributo illustra dettagliatamente il sistema di codifica costruito attraverso l'ausilio del software Transana e le analisi confermano la presenza di configurazioni interattive trasversali ai tre Gruppi di Parola in esame. In particolare, connota l'intervento uno sguardo che prevede un'alternanza

Chiara Fusar Poli et al. / *Ricerche di Psicologia*, 2022, Vol. 45
ISSN 0391-6081, ISSN e 1972-5620, Doi:10.3280/rip2022oa15120

Copyright © FrancoAngeli
This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial –
No Derivatives License. For terms and conditions of usage
please see: <http://creativecommons.org>

individuo/gruppo (che diventa soggetto della comunicazione con i conduttori). Inoltre, vengono identificati alcuni elementi di ritualità e micro-ritualità che caratterizzano la specifica fase dell'intervento oggetto di analisi.

Parole chiave: Gruppo di Parola, analisi di processo, interazione, pattern

Abstract

The *Gruppo di Parola* for children having separated parents is a short, preventive and support intervention aiming at promoting the resources and the well-being of participants both in individual terms as well as in the relational and familiar ones. In the scientific literature few contributions analyze this intervention from the process' point of view. This paper focuses on a specific phase of the path during the first meeting – called “opening phase”. The aim is to identify some common elements in the interactive exchanges that allow the researcher to identify patterns of interaction. Three different *Gruppi di Parola* were considered, conducted in the same context (Service for families) and by the same operators (two females). This paper illustrates in details the coding system developed with the aid of the Transana software. The analyses confirm the presence of interactive configurations common to the three *Gruppi di Parola*. In particular, the intervention is characterized by an involvement of participants through an individual level as well as a group level (the group becomes the subject). Some elements of processual rituality and micro-rituality are also identified.

Keywords: Gruppo di Parola, process analysis, interaction, pattern

Introduzione

Il Gruppo di Parola (GdP) è una forma di intervento clinico breve, attivato sulla base dell'esperienza condivisa, da parte dei partecipanti, della separazione dei genitori, allo scopo di sostenerli e accompagnarli nella riorganizzazione della vita quotidiana (Fusar Poli, 2014; Fusar Poli e Molgora, 2015; Iafrate, Marzotto e Rosnati, 2010; Marzotto, 2000, 2007, 2010, 2015; Molgora *et al.*, 2017; Simon, Marzotto e Montanari, 2010). È un dispositivo pensato per promuovere le risorse e il benessere dei singoli partecipanti sia in termini individuali, sia a livello relazionale e familiare. Promuove quindi la salute dei figli di separati e dei loro genitori entro un'ottica clinica e di accompagnamento alla transizione (Cigoli, 2017; Fusar Poli *et al.*, 2017; Saita, 2021).

L'intervento prende forma in un setting spazio-temporale specifico che organizza ciascun incontro e funge da cornice per i partecipanti. Si tratta infatti di un dispositivo che prevede quattro incontri, a cadenza settimanale, della durata di due ore ciascuno e che organizza il setting in modo tale da favorire lo scambio e l'interazione tra tutti i membri. In particolare, ogni incontro prevede tre momenti rituali all'interno dei quali vengono proposte differenti attività di matrice individuale (come ad esempio il completamento di vignette) o di gruppo (come ad esempio la costruzione di un collage sul conflitto): l'accoglienza; la pausa per la merenda e la chiusura. Si tratta di passaggi sempre presenti ma la cui durata è variabile, in quanto viene definita dai tempi, dalle caratteristiche e dalle necessità di ogni singolo gruppo (Marzotto, Bonadonna e Simon, 2010; Montanari *et al.*, 2010; Simon, Marzotto e Montanari, 2010). Il presente contributo intende focalizzarsi in modo specifico sulla fase di accoglienza del primo incontro, al fine di analizzarne in profondità gli elementi processuali.

La scelta di questo specifico momento deriva dalla particolare delicatezza che assume per l'intervento stesso, in quanto rappresenta il rituale attraverso cui si costituisce il gruppo – inteso come strumento in grado di costituire un'identità comune – e che di conseguenza assume un ruolo cruciale anche per le fasi successive del GdP. Esso viene definito come «il tempo in cui i bambini sono seduti sui cuscini disposti in circolo insieme ai conduttori, in cui essi esplorano la motivazione dell'essere lì quel giorno, si condividono le regole di funzionamento del gruppo, si esprime il proprio stato d'animo rispetto all'evento separazione e all'essere in gruppo: allo scopo si usano alternativamente la conversazione e alcune *emoticon*¹ (considerate un *medium* dell'espressione emotiva) e si comincia a prefigurare la propria collocazione all'interno del processo della separazione, divorzio o ricomposizione familiare dei genitori» (Marzotto, Bonadonna e Simon, 2010 p. 73).

La scelta di occuparci di questo specifico momento, inoltre, è sostanziata dal presupposto per cui è proprio lo strumento del gruppo che, una volta creatosi, consente ai partecipanti di “mettere parola” sul dolore della separazione dei genitori e di potersi esprimere in merito a questo evento e alla transizione che esso innesca (Marzotto, 2010). Detto altrimenti, è il particolare scambio-assetto interattivo che si configura a permettere la costituzione del gruppo e a consentire ai partecipanti di esprimere certi contenuti.

¹*Emoticon*: riproduzioni stilizzate delle principali espressioni facciali umane che esprimono un'emozione.

Dal punto di vista metodologico, questo momento del percorso viene analizzato tenendo in considerazione al contempo sia il sistema olistico di interazioni che il gruppo genera, sia il contributo dei singoli membri, entro una prospettiva relazionale tipica del modello relazionale-simbolico (Cigoli, 2006, 2012; Cigoli e Scabini, 2006; Scabini e Cigoli, 2000, 2012). Entro tale prospettiva è opportuno cogliere l'interazione di almeno tre individui nel medesimo setting nel tentativo di non ridurre l'interazione stessa a mera sequenza di diadi. Inoltre, è importante avvalersi di procedure metodologiche, strumenti e categorie di analisi che permettano di preservare gli aspetti dinamici, sequenziali e circolari dell'interazione (Molinari, Cigala e Fruggeri, 2011).

Il presente studio si è posto l'obiettivo di analizzare il primo incontro di tre GdP al fine di identificare pattern interattivi trasversali. Questi ultimi sono stati definiti come quella serie di scambi fra i partecipanti che iniziano nel momento in cui un membro del sistema sollecita il contributo degli altri e trova rispondenza, mettendo così in moto dinamiche di scambio in grado di fornire indicazioni in merito alle peculiarità processuali di questo tipo di intervento, al di là delle specificità di ogni singolo gruppo.

Metodo e campionamento

Lo studio è stato condotto mediante un metodo osservativo, a partire dalla video-audio registrazione degli incontri (Balestra, Everri e Venturelli, 2011; D'Odorico, 1990; McBurney, 1986). La possibilità di registrare gli incontri per scopi clinici e di ricerca è stata richiesta ai genitori dei partecipanti in sede d'iscrizione, ottenendo esplicita autorizzazione.

Sono state incluse nella presente analisi le fasi di accoglienza del primo incontro di tre GdP, selezionati sulla base dei seguenti criteri: stabilità del setting di implementazione, ovvero la costanza del luogo fisico degli incontri (Servizio per le famiglie) e dei conduttori (bi-conduzione femminile; da parte delle medesime figure). Il Gruppo 1 (G1) è composto da 4 partecipanti (4 maschi), con età media: 9 anni. Il Gruppo 2 (G2) è composto da 4 partecipanti (2 maschi; 2 femmine), con età media: 8 anni. Il Gruppo 3 (G3) è composto da 5 partecipanti (1 maschio; 4 femmine), con età media: 7 anni. I segmenti di video-registrazione inclusi nell'analisi hanno rispettivamente una durata di: 12,21 minuti (G1); 10,42 minuti (G2); 15,07 minuti (G3).

Raccolta dei dati

Il materiale video-audio registrato è stato trascritto *verbatim*, tenendo in considerazione gli aspetti comunicativi verbali e non verbali, ma anche il ritmo della comunicazione sequenziale o contemporaneo, così da cogliere al contempo contenuti e temporalità dell'interazione (Balestra, Everri e Venturelli, 2011; Everri, 2011; Gnisci e Bakeman, 2000); tale logica viene definita "a doppio registro" e consente di evidenziare le caratteristiche di processualità e circolarità delle interazioni, ricostruendo gli scambi in modo molteplice, minuzioso e articolato. Nello specifico, si basa sul costrutto di *stance taking*, utilizzato per indicare le prese di posizione che i membri di un gruppo in interazione assumono durante una conversazione, come ad esempio esprimere valutazioni, negoziare ruoli di potere, regolare le distanze reciproche (Balestra, Everri e Venturelli, 2011; Everri, 2011; Everri e Fruggeri, 2014; Everri, Fruggeri e Molinari, 2014, Fruggeri, 2009). La trascrizione, che è stata condotta da un unico ricercatore opportunamente addestrato, ha consentito di estrapolare alcune regolarità nelle modalità interattive dei tre gruppi (Nikander, 2008). Queste ultime sono state il punto di partenza per la definizione di alcuni indicatori, posti a fondamento delle successive analisi e identificati all'interno di una prospettiva induttiva e radicata nel dato empirico. (Denzin e Lincoln, 2000; Kazdin, 2018; Watzlawick, Beavin e Jackson, 1971). Nello specifico, gli indicatori, riportati nella Tab. 1, riguardano: (1) il soggetto che comunica (*Soggetto*); (2) il tipo di comunicazione (*Tipo*); (3) il ritmo della comunicazione (*Ritmo*).

Tab. 1 – *Gli indicatori*

Indicatore	Livelli	
Soggetto	Conduttore (C)	Partecipante/Bambino (B)
Tipo	Verbale (V)	Non Verbale (NV)
Ritmo	Sequenziale (S)	Contemporaneo (C)

Analisi dei dati

L'analisi dei dati è stata effettuata mediante Transana v. 2.5 (Woods & Fassnacht, 2017), un software specificatamente costruito per l'analisi di dati qualitativi di natura video e audio (ideato presso l'University of Wisconsin - Madison Center for Education Research). Nello specifico, attraverso questo software è possibile creare dei collegamenti tra

porzioni di video e relativa trascrizione a doppio registro, sincronizzando il materiale e permettendo un'analisi qualitativa, attraverso l'identificazione di categorie derivanti dagli obiettivi di ricerca. Il punto di origine è stato la creazione del database, all'interno del quale è stato importato il materiale videoregistrato, denominato *serie*, con tre *episodi*: fase di accoglienza del G1, fase di accoglienza del G2, fase di accoglienza del G3.

Successivamente sono state importate le trascrizioni a doppio registro della fase di accoglienza di ciascun GdP e sono state create le *time code* per ogni video. Queste ultime rappresentano i collegamenti tra le porzioni di trascrizione e i corrispondenti segmenti video e aiutano il ricercatore a non perdere mai la sincronizzazione tra audio-video e trascrizione, in modo da poter sempre disporre dell'intera complessità del dato. Considerando la durata media complessiva di ciascun video, l'équipe di ricerca ha deciso di creare una nuova *time code* ogni 10 turni di parola, mantenendo così un'unità di sincronizzazione fissa per ciascun video, al fine di evitare *bias* dovuti ad un'eccessiva inferenza dell'osservatore.

In terzo luogo, sono state individuate le unità di analisi, che nella logica di Transana, sono denominate *clip* e vengono archiviate all'interno di *collezioni*, ovvero gruppi di clip creati ad hoc in base agli obiettivi di ricerca. Tali unità di analisi coincidono con le sequenze interattive, definite operativamente dall'équipe di ricerca come le più piccole unità interattive dotate di senso compiuto, e sono state inizialmente identificate da due giudici indipendenti (CFP e AS) che, successivamente, si sono confrontati coinvolgendo anche un terzo membro dell'équipe (SM), al fine di ottenere un accordo circa le unità di analisi da includere nelle fasi successive e di migliorarne la dependability (Golafshani, 2003). Nello specifico, i criteri che hanno guidato l'identificazione delle unità di analisi sono stati: (1) il coinvolgimento di almeno due attori nella comunicazione diretta; (2) l'intenzionalità comunicativa primariamente espressa a livello non verbale (poiché quest'ultimo rappresenta il registro di comunicazione preponderante); (3) se l'intenzionalità comunicativa non viene espressa primariamente a livello non verbale, viene valutato il livello verbale, attraverso quattro indicatori: a) locuzioni di chiusura della comunicazione; b) cambiamento di interlocutore; c) cambiamento di livello nella comunicazione – da individuale a gruppale o viceversa; d) cambiamento tematico. È stata utilizzata una procedura assimilabile a quella che Villegas Besora (2000, p. 56) definisce *segmentazione*, ovvero la «divisione tematica esplicita che stabilisce il testo».

Ogni unità è stata analizzata a partire da alcune categorie corrispondenti a gruppi di parole chiave (o codici) che ne consentono una descrizione approfondita e articolata. Nello specifico, è stato predisposto un gruppo di parole chiave volto a siglare l'apertura e la chiusura di ogni unità di analisi attraverso le differenti combinazioni di ciascuno dei due livelli dei tre indicatori di interesse (si veda Tab. 1). È stato primariamente condotto il calcolo delle combinazioni attese a livello teorico (N = 64), raggruppate nel gruppo di parole chiave denominato sigle (si veda Tab. 2).

Ciascuna delle 64 sigle si riferisce, pertanto, al soggetto dell'interazione (conduttore = C; partecipante/bambino = B), al tipo di comunicazione (verbale = V; non verbale = NV) e al suo ritmo (sequenziale = S; contemporaneo = C).

Tab. 2 – *Le sigle delle 64 combinazioni interattive attese a livello teorico*

BNVC-	BNVS-	BVC-	BVS-	CNVC-	CNVS-	CVC-	CVS-
BNVC	BNVC	BNVC	BNVC	BNVC	BNVC	BNVC	BNVC
BNVC-	BNVS-	BVC-	BVS-	CNVC-	CNVS-	CVC-	CVS-
BNVS	BNVS	BNVS	BNVS	BNVS	BNVS	BNVS	BNVS
BNVC-	BNVS-	BVC-	BVS-	CNVC-	CNVS-	CVC-	CVS-
BVC	BVC	BVC	BVC	BVC	BVC	BVC	BVC
BNVC-	BNVS-	BVC-	BVS-	CNVC-	CNVS-	CVC-	CVS-
BVS	BVS	BVS	BVS	BVS	BVS	BVS	BVS
BNVC-	BNVS-	BVC-	BVS-	CNVC-	CNVS-	CVC-	CVS-
CNVC	CNVC	CNVC	CNVC	CNVC	CNVC	CNVC	CNVC
BNVC-	BNVS-	BVC-	BVS-	CNVC-	CNVS-	CVC-	CVS-
CNVS	CNVS	CNVS	CNVS	CNVS	CNVS	CNVS	CNVS
BNVC-	BNVS-	BVC-	BVS-	CNVC-	CNVS-	CVC-	CVS-
CVC	CVC	CVC	CVC	CVC	CVC	CVC	CVC
BNVC-	BNVS-	BVC-	BVS-	CNVC-	CNVS-	CVC-	CVS-
CVS	CVS	CV	CVS	CVS	CVS	CVS	CVS

Al fine di descrivere le unità di analisi, il ricercatore si è avvalso di un ulteriore gruppo di parole chiave, costruito in modo indipendente rispetto al precedente, volto a comprendere l'accadimento principale presente in ciascuna sequenza interattiva e tenendo conto di tutti i membri del gruppo, conduttori compresi (si veda Tab. 3).

Le 19 etichette (codici) definite in questa fase erano volte a rispondere alla domanda: “quale accadimento principale si verifica in questa sequenza interattiva?”. Ci si sposta dunque sul piano dei contenuti, aggiungendo un elemento di inferenza e di semplificazione del dato empirico di partenza. Per evitare di incorrere in *bias* dovuti alla soggettività, è stata concordata una definizione precisa di ciascuna

etichetta utilizzata²; dal punto di vista processuale, il ricercatore osservava la sequenza interattiva, leggeva la trascrizione e identificava l'accadimento principale assegnandogli un'etichetta e una descrizione, seguendo una procedura simile ad un'analisi tematica (Braun e Clarke, 2006). Inoltre, le unità di analisi sono state analizzate da due giudici indipendenti, i quali si sono successivamente confrontati ed hanno raggiunto un accordo in merito ai contenuti delle etichette e alla loro definizione operativa.

Tab. 3 – *Le 19 etichette relative agli accadimenti principali*

APERTURA	PRESENTAZIONE INDIVIDUALE
CHIUSURA	RIFORMULAZIONE
CONSEGNA	RILANCIO
DIVAGAZIONE	RINFORZO
DOMANDA AL GRUPPO	RISPOSTA DAL GRUPPO
DOMANDA INDIVIDUALE	RISPOSTA INDIVIDUALE
INTRODUZIONE ATTIVITÀ	SCELTA
INTRODUZIONE PRESENTAZIONE	SPIEGAZIONE AL GRUPPO
INTRODUZIONE REGOLE	SPIEGAZIONE INDIVIDUALE
PRESENTAZIONE PARTECIPANTE DA PARTE DEL CONDUTTORE	

Risultati

Sono state individuate 39 sequenze interattive in G1; 32 in G2; 60 in G3.

Prima di cogliere possibili elementi trasversali al campione oggetto di indagine, è necessario comprendere le peculiarità di ciascun GdP. Per poterlo fare, è opportuno cogliere le modalità interattive (attraverso le sigle) e gli accadimenti principali (attraverso le etichette) tipici di ciascun video oggetto di analisi. In altri termini, attraverso questi due sistemi di categorie descrittivi delle sequenze interattive del campione, è possibile esplorare le specificità interattive di ciascuna fase di accoglienza dei tre Gruppi di Parola campionati.

È stato scelto di riportare e commentare qualitativamente i codici dei due sistemi di categorie in base alla loro maggiore occorrenza.

²Si riportano di seguito due esempi di definizione. L'etichetta *introduzione presentazione* è stata definita nel seguente modo: rileva l'introduzione, da parte del conduttore, del partecipante che si presenterà. L'etichetta *presentazione partecipante da conduttore* è stata definita invece nel seguente modo: rileva la presentazione, da parte del conduttore, di un membro del gruppo che non vuole presentarsi verbalmente.

G1

Per quanto riguarda G1, a livello empirico è stata identificata la presenza di 14 modalità interattive e 17 accadimenti principali (si veda Tab. 4).

Tra le sequenze interattive che occorrono maggiormente nel presente GdP, è possibile osservare come sia il conduttore ad iniziare l'interazione, quasi sempre con un tipo di comunicazione verbale (3 casi su 4), come ad esempio "finalmente era ora di mettersi un po' sui cuscini, eh? Allora, benvenuti, forse ci ripresentiamo rapidamente"; il ritmo è sequenziale. L'interazione si conclude con un intervento del conduttore nella maggioranza delle sequenze (3 casi su 4), di tipo non verbale, caratterizzato ad esempio dallo stesso conduttore che annuisce col capo (2 casi su 3). Il ritmo della chiusura è soprattutto contemporaneo, considerando anche la sequenza in cui chiude il partecipante (3 casi su 4). È possibile osservare, da questa prima descrizione, che alcune sequenze interattive si ripetono all'interno del medesimo GdP.

A proposito dell'aspetto di contenuto delle sequenze, è possibile osservare come gli accadimenti tipici di questo GdP, in questa specifica fase dell'intervento, siano rappresentati da: la spiegazione al gruppo, da parte del conduttore, di alcune questioni/contenuti (N = 9); il fatto che i conduttori pongano domande a tutto il gruppo di partecipanti (e non ad un soggetto in particolare), delineando così una configurazione interattiva a cui tutti possono partecipare (N = 7); la presentazione individuale di ciascun membro al resto del gruppo (conduttori compresi) (N = 5). Questi dati permettono di osservare come il livello di scambio interattivo prevalente avvenga a livello dell'intero gruppo, coinvolgendone tutti i membri.

Tab. 4 – G1: *Modalità interattive e accadimenti principali*

Sequenze interattive N = 39			
Sigle		Etichette	
BNVS-BNVS	1	Apertura	2
BNVS-CNVC	1	Chiusura	1
BVS-BNVS	1	Consegna	1
BVS-BVS	1	Divagazione	2
BVS-CNVC	2	Domanda al gruppo	7
BVS-CVS	2	Domanda individuale	1
CNVS-CNVC	3	Introduzione attività	1
CNVS-CVS	1	Introduzione presentazione	1
CVS-BNVC	3	Introduzione regole	1
CVS-BNVS	1	Presentazione individuale	5
CVS-BVS	1	Riformulazione	1
CVS-CNVC	15	Rinforzo	1
CVS-CNVS	1	Risposta dal gruppo	1

CVS-CVS	6	Risposta individuale	3
		Scelta	1
		Spiegazione al gruppo	9
		Spiegazione individuale	1

G2

Per quanto riguarda G2, a livello empirico è stata identificata la presenza di 10 modalità interattive e 13 accadimenti principali (si veda Tab. 5).

Nel presente GdP, tra le sequenze interattive che occorrono maggiormente, è possibile osservare come sia sempre il conduttore ad iniziare l'interazione con un tipo di comunicazione verbale e con ritmo sequenziale (3 casi su 3 in entrambi i casi). L'interazione si conclude con un intervento del conduttore nella maggioranza delle sequenze (2 casi su 3), uno di tipo verbale, uno di tipo non verbale. Il ritmo è soprattutto contemporaneo, considerando anche la sequenza in cui chiude il partecipante (2 casi su 3).

Per quanto riguarda gli accadimenti principali, tale GdP è caratterizzato da: la spiegazione al gruppo, da parte del conduttore, di alcune questioni/contenuti (N = 8); il proporre domande a tutto il gruppo di partecipanti da parte del conduttore (N = 4); la presentazione individuale di ciascun membro al resto del gruppo (conduttori compresi) (N = 4).

Tab. 5 – G2: *Modalità interattive e accadimenti principali*

Sequenze interattive N = 32			
Sigle		Etichette	
BVS-BVS	2	Apertura	2
BVS-CNVC	1	Chiusura	1
BVS-CVS	1	Consegna	1
CNVS-CNVC	1	Divagazione	3
CNVS-CVS	1	Domanda al gruppo	4
CVS-BNVC	4	Domanda individuale	1
CVS-BVS	3	Introduzione attività	1
CVS-CNVC	11	Introduzione presentazione	1
CVS-CNVS	1	Introduzione regole	1
CVS-CVS	7	Presentazione individuale	4
		Riformulazione	2
		Scelta	3
		Spiegazione al gruppo	8

G3

Per quanto riguarda G3, a livello empirico è stata identificata la presenza di 12 modalità interattive e 16 accadimenti principali (si veda Tab. 6).

Tra le sequenze interattive che occorrono maggiormente nel presente GdP, è possibile osservare come l'interazione inizi sempre a livello verbale, soprattutto da parte del conduttore (3 casi su 4); il ritmo è sequenziale. Tali sequenze si chiudono in modo piuttosto eterogeneo dal punto di vista del soggetto che comunica (2 casi il conduttore, 2 casi il partecipante), ma sono accomunate dal ritmo contemporaneo e dalla comunicazione non verbale nella quasi totalità dei casi (3 casi su 4).

A proposito del versante di contenuto, è possibile osservare come gli accadimenti tipici di questo Gruppo di Parola siano piuttosto eterogenei: i conduttori pongono domande sia a tutto il gruppo di partecipanti (N = 10), sia ad alcuni partecipanti (N = 10); è presente la divagazione, ovvero la difficoltà, per i partecipanti, di rimanere concentrati su quanto svolto nell'hic et nunc (N = 10); la presentazione individuale di ciascun membro del gruppo (N = 6) e la risposta individuale, fornita da un singolo partecipante, a domande poste dal conduttore (N = 6).

Ad una prima osservazione, tale GdP sembra essere maggiormente caratterizzato da accadimenti di livello individuale, piuttosto che coinvolgenti l'intero gruppo. Inoltre, i partecipanti risultano essere più attivi dal punto di vista verbale ed è presente l'elemento della divagazione.

È necessario tenere in considerazione che G3 presenta il maggior numero di sequenze interattive (N = 60).

Tab. 6 – G3: *Modalità interattive e accadimenti principali*

Sequenze interattive N = 60			
Sigle		Etichette	
BVS-BNVC	5	Apertura	2
BVS-BNVS	1	Chiusura	1
BVS-BVS	2	Consegna	1
BVS-CNVC	9	Divagazione	10
BVS-CNVS	4	Domanda al gruppo	10
BVS-CVS	3	Domanda individuale	10
CNVS-BNVC	1	Introduzione attività	1
CNVS-CNVC	1	Introduzione presentazione	1
CVS-BNVC	8	Introduzione regole	1
CVS-BVS	10	Presentazione partecipante da conduttore	1
CVS-CNVC	9	Presentazione individuale	6
CVS-CVS	7	Rilancio	1
		Risposta individuale	6
		Scelta	4
		Spiegazione al gruppo	4
		Spiegazione individuale	1

Un confronto trasversale: i livelli di micro-ritualità

Confrontando la fase di accoglienza dei tre GdP oggetto di indagine attraverso il sistema di categorie riguardante gli accadimenti principali, è emerso un dato interessante: alcune etichette ricorrono in tutti e tre i GdP con la medesima occorrenza. Si tratta delle seguenti etichette: Apertura (occorrenza pari a 2); Chiusura (occorrenza pari a 1); Consegna (occorrenza pari a 1); Introduzione attività (occorrenza pari a 1); Introduzione presentazione (occorrenza pari a 1); Introduzione regole (occorrenza pari a 1). Approfondendo tali elementi di trasversalità è possibile notare che l'etichetta apertura ha occorrenza pari a 2 in quanto identifica sia il momento in cui i partecipanti sono accolti nel gruppo, sia il momento in cui avviene il riferimento ad un'attività da parte dei conduttori³. Le altre etichette, che hanno occorrenza pari a 1, rimandano ad alcuni aspetti di invarianza dell'intervento dando evidenza, per mezzo del dato empirico, ad una certa strutturazione.

È possibile, inoltre, osservare come il processo sia caratterizzato da alcuni accadimenti principali che strutturano il *frame* dell'accoglienza. Tali accadimenti riguardano, oltre al riferimento e all'introduzione di un'attività, alla consegna e chiusura della stessa (il momento dell'espressione del proprio stato d'animo), anche la cornice più "macro" in cui si muove l'intervento: l'apertura dell'incontro, l'introduzione alla presentazione dei membri del gruppo e l'introduzione delle regole.

È possibile notare, infine, come altre trasversalità ricorrono nei GdP analizzati, seppur con occorrenza differente. Esse riguardano alcuni elementi caratterizzanti l'intervento, come il fatto che i conduttori alternino un livello individuale di attenzione (il singolo), ad un livello grupale (tutto il gruppo di partecipanti come entità specifica); e riguardano anche un livello più legato all'*hic et nunc* dell'intervento, come la difficoltà, da parte dei partecipanti, a restare sempre concentrati sul tema della separazione e la scelta dello stato emotivo attraverso lo stimolo dei cagnolini.

Questi dati permettono di osservare come il momento rituale in indagine sia composto, nella pratica, da altrettante micro-ritualità, che qualificano il processo in modo specifico e peculiare e attraverso cui è possibile identificare gli elementi di strutturazione dell'intervento. A questo proposito, è possibile individuare un duplice livello: quello di una micro-ritualità legata alla cornice della fase (apertura, presentazione, regole) e quello di una micro-ritualità legata all'*hic et nunc*

³ L'etichetta *apertura* indica l'apertura verso un'attività. Essa, tuttavia, si differenzia dall'etichetta *introduzione attività* in quanto quest'ultima implica che il gruppo stia già entrando nel merito di una nuova attività. L'apertura, invece, rappresenta il passaggio precedente.

dell'intervento (domanda individuale, domanda al gruppo, presentazione individuale, spiegazione al gruppo, divagazione, scelta) e alle sue attività (apertura, introduzione, consegna, chiusura).

Un confronto trasversale: alla scoperta dei pattern interattivi

I risultati finora illustrati dimostrano che, all'interno della fase del processo oggetto di indagine, l'intervento presenta elementi di trasversalità; questo aspetto è comune anche alle modalità interattive (si veda Tab. 7).

Tab. 7 – Modalità Interattive: occorrenza nel campione

Sigle	G1 (N=39)	G2 (N=32)	G3 (N=60)
CVS-CVS	6	7	7
CNVS-CNVC	3	1	1
BVS-BVS	1	2	2
BNVS-BNVS	1	.	.
CVS-BVS	1	3	10
CNVS-BNVC	.	.	1
CVS-CNVC	15	11	9
CVS-BNVC	3	4	8
CVS-CNVS	1	1	.
CVS-BNVS	1	.	.
BVS-CVS	2	1	3
BVS-CNVC	2	1	9
BVS-CNVS	.	.	4
CNVS-CVS	1	1	.
BVS-BNVS	1	.	1
BVS-BNVC	.	.	5
BNVS-CNVC	1	.	.

Come si può osservare, lo scarto esistente tra il livello atteso/teorico e quello empirico è molto elevato, in quanto le modalità interattive occorse sono complessivamente 17 su un totale di 64 potenziali. Questo dato, che tiene conto sia degli elementi di trasversalità, sia di quelli di specificità di ciascun GdP, permette già di osservare che i tre gruppi sono accomunati da alcuni aspetti nell'interazione che, presumibilmente, sono specifici di questo intervento.

In linea con gli obiettivi del presente studio, ovvero l'identificazione di pattern interattivi trasversali, gli elementi di specificità non sono stati esaminati. Di conseguenza, l'analisi si è focalizzata sulle 8 modalità interattive con occorrenza in ciascuna delle tre fasi di accoglienza in indagine (si veda Tab. 8).

Tab. 8 – Modalità Interattive trasversali

Sigle	G1 (N=39)	G2 (N=32)	G3 (N=60)
CVS-CVS	6	7	7
CNVS-CNVC	3	1	1
BVS-BVS	1	2	2

CVS-BVS	1	3	10
CVS-CNVC	15	11	9
CVS-BNVC	3	4	8
BVS-CVS	2	1	3
BVS-CNVC	2	1	9

In base all'occorrenza di ogni modalità interattiva in ciascun gruppo, tali modalità sono state suddivise in:

Sporadiche: quando in almeno un gruppo si verificano con occorrenza pari a 1;

Ricorrenti: quando si manifestano in tutti gli elementi con occorrenza maggiore di 1.

Sulla base di questa suddivisione sono state definite come pattern le modalità interattive ricorrenti, che si configurano nel seguente modo:

- Conduttore Verbale Sequenziale-Conduttore Verbale Sequenziale [CVS-CVS] (occorrenza complessiva nel campione pari a 20);
- Conduttore Verbale Sequenziale-Conduttore Non Verbale Contemporaneo [CVS-CNVC] (occorrenza complessiva nel campione pari a 35);
- Conduttore Verbale Sequenziale-Bambino Non Verbale Contemporaneo [CVS-BNVC] (occorrenza complessiva nel campione pari a 15).

È possibile osservare come la modalità di apertura dei pattern sopra indicati sia sempre la medesima: il soggetto che comunica è il conduttore, lo fa con un canale verbale e con un ritmo sequenziale. Le modalità di chiusura, invece, sono differenti: in termini di prevalenza, il soggetto che comunica è il conduttore (N = 2); il canale è non verbale (N = 2) ed il ritmo contemporaneo (N = 2).

Da sottolineare è soprattutto il livello non verbale e contemporaneo della chiusura, che sembra indicare la rilevanza di questo tipo di interazione all'interno del GdP. Tale dato è confermato dalla maggiore occorrenza (N = 35), in assoluto, del pattern interattivo CVS-CNVC.

Pattern interattivi e accadimenti principali

Ottenuti i pattern interattivi, essi sono stati approfonditi mediante la loro qualificazione in termini di accadimenti principali.

Di seguito verranno illustrati i risultati ottenuti incrociando il livello delle sigle con quello delle etichette, a partire dal pattern maggiormente occorrente.

Il pattern interattivo CVS-CNVC in G1 è caratterizzato soprattutto dalla spiegazione di contenuti, da parte dei conduttori, a tutto il gruppo (spiegazione al gruppo, N = 4) e dal porre domande al gruppo (domanda al gruppo, N = 3). In G2 si qualifica per la presentazione individuale, da parte dei partecipanti (presentazione individuale, N = 3) e dalla spiegazione di contenuti, da parte dei conduttori, a tutto il gruppo

(spiegazione gruppo, N = 2). In G3 si caratterizza per la formulazione di una domanda, da parte dei conduttori, che coinvolge tutto il gruppo (domanda al gruppo, N = 2).

Tale pattern si caratterizza, dunque, per una modalità interattiva gestita completamente dal conduttore, che si apre con sequenzialità verbale e si chiude con contemporaneità non verbale. Per quanto riguarda gli accadimenti principali, il soggetto dell'interazione con il conduttore è rappresentato da tutto il gruppo di partecipanti, fuorché per la fase di presentazione individuale in G2. È possibile quindi affermare come tale pattern, di fatto, sviluppi una configurazione interattiva gruppale, che coinvolge tutti i partecipanti. Nonostante sia presente anche una quota di espressione di livello individuale, l'elemento non verbale, che traspare dal dato video dello sguardo reciproco tra i conduttori e dello sguardo rivolto al gruppo di partecipanti, conferma ulteriormente quanto esposto.

Il pattern CVS-CVS in G1 è qualificato dalla formulazione di domande, da parte dei conduttori, che coinvolgono tutto il gruppo (domanda al gruppo, N = 2). In G2 è caratterizzato dalla spiegazione di contenuti, da parte del conduttore, al gruppo di partecipanti (spiegazione gruppo, N = 2). In G3 non presenta occorrenza ≥ 2 (definita come soglia minima) in alcuno degli accadimenti principali.

Tale pattern si caratterizza per una modalità interattiva gestita completamente dal conduttore, attraverso una comunicazione verbale e con un ritmo sequenziale sia in apertura, sia in chiusura. Anch'esso è caratterizzato da una configurazione interattiva di tipo gruppale.

Il pattern CVS-BNVC rappresenta la modalità interattiva ricorrente più eterogenea. Essa si contraddistingue per l'apertura gestita dal conduttore in modo verbale sequenziale e dalla chiusura a carico del partecipante, con comunicazione contemporanea non verbale. In G1 tale pattern assume le caratteristiche della spiegazione al gruppo di contenuti, da parte del conduttore (spiegazione al gruppo, N = 2). In G2 dalla domanda posta a tutto il gruppo da parte del conduttore (domanda al gruppo, N = 2). In G3 dalla domanda individuale, da parte di un partecipante, al conduttore (domanda individuale, N = 5) e dalla risposta individuale, da parte di uno dei partecipanti, ad una domanda posta dal conduttore (riposta individuale, N = 2).

Nel pattern in esame, G1 e G2 confermano quanto già espresso: la presenza di accadimenti legati prevalentemente ad una configurazione di tipo gruppale. G3, invece, introduce in modo esplicito l'elemento dell'interazione che pone attenzione al singolo partecipante, lasciando gli altri membri del gruppo sullo sfondo (dato identificato peraltro in fase di prima esplorazione di tale GdP).

È possibile dunque osservare che i tre pattern interattivi in esame siano legati soprattutto ad una configurazione di tipo gruppale, che nello scambio coinvolge l'intero gruppo di partecipanti come unica "entità" e soggetto dell'interazione con i conduttori.

Discussione

Lo studio qui esposto si è occupato di indagare la prima fase (accoglienza durante il primo incontro) del processo di intervento di tre GdP, attraverso l'analisi delle configurazioni interattive che in essa sono state identificate. La prospettiva adottata ha tenuto conto della complessità di questo tipo di intervento e dell'interazione che si instaura tra i partecipanti e, dal punto di vista metodologico, si è avvalsa dell'osservazione.

La procedura di analisi dei dati, così come l'intero processo di ricerca, ha avuto un forte ancoraggio al dato empirico ed ha permesso che da esso emergessero alcuni elementi trasversali e comuni alle tre fasi di accoglienza considerate, che possono essere ritenuti come aspetti qualificanti l'interazione.

La scelta di concentrarsi sulle trasversalità è frutto, essenzialmente, della necessità di cominciare a dare evidenza empirica all'intervento, concentrandosi sui suoi aspetti di dinamismo e processualità, e iniziare a coglierne gli aspetti tipici, caratteristici ed anche costitutivi. La scelta di avvalersi degli scambi interattivi per fare questo tipo di operazione deriva dalla consapevolezza che il gruppo, in quanto entità che eccede rispetto agli individui che lo compongono, mette in moto, attraverso le interazioni tra i suoi membri, tutta una serie di dinamiche relazionali in grado di attivare un senso di coinvolgimento e di appartenenza che permette di costituire un "corpo" e di promuoverne le risorse (Cigoli, 1992, 2006, 2012). I dati, a questo livello, ci restituiscono l'idea che l'attenzione per il gruppo, in questa fase in cui i membri stanno diventando parte del "corpo", è fondamentale ed è sempre presente, tant'è vero che in tutto il campione sono evidenti gli accadimenti principali di tipo gruppale. Questo elemento è interessante anche perché fa emergere uno degli aspetti che, di fatto, rappresentano il *core* dell'intervento stesso: il focus sul gruppo e l'utilizzo di quest'ultimo come strumento per creare identità comune, appartenenza e per promuovere il benessere dei partecipanti (Marzotto, 2007, 2010).

Le potenzialità del gruppo inteso come strumento capace di promuovere il benessere dei suoi membri, si evidenziano non soltanto a livello individuale, ma anche a livello organizzativo e in numerosi

contesti di applicazione, come dimostra una recente ricerca svolta in ambito penitenziario che ha coinvolto i membri dello staff di reparto di un carcere (Sorge *et al.*, 2021).

I risultati restituiscono chiaramente anche l'idea che il gruppo non è l'unico soggetto in dialogo con i conduttori, ma sono presenti alcuni elementi di interazione uno-a-uno, da cui non è possibile prescindere. Questi ultimi sono stati individuati negli accadimenti principali di livello individuale, presenti con occorrenze differenti nel campione, e soprattutto caratterizzanti uno dei tre GdP (G3), in cui l'interazione si gioca molto più sul livello personale lasciando (temporaneamente) gli altri partecipanti sullo sfondo. Tale dato rimanda alla possibilità, da parte dei conduttori, di operare delle scelte nell'interazione con i partecipanti in base agli stimoli che arrivano dal gruppo e/o ai bisogni che i singoli membri manifestano.

L'alternanza dei livelli di attenzione individuale-gruppale da parte dei conduttori rimanda anche al taglio delle attività che vengono proposte ai partecipanti: alcune di natura gruppale, altre di natura individuale (Marzotto, Bonadonna e Simon, 2010). I dati che emergono dal presente studio dicono inoltre che l'alternanza individuo-gruppo, in realtà, ha molto più a che vedere con le modalità interattive attraverso cui si instaura una relazione tra i membri del gruppo, piuttosto che con il modo attraverso cui i partecipanti vengono coinvolti nelle attività. In altri termini, tale doppio registro si costituisce a priori, e pare attenersi proprio alle specificità con cui l'intervento è stato pensato ed implementato. Le analisi dei dati dimostrano comunque che, nonostante questa duplice presenza, lo scambio interattivo sia teso ad assumere la forma di interazioni di gruppo.

Attraverso il confronto sulle trasversalità mediante il sistema di categorie relativo agli accadimenti principali, inoltre, è stato possibile delineare meglio la ritualità della fase in analisi, che si colora di aspetti di micro-ritualità e che rimanda ad una certa strutturazione dello specifico momento del processo analizzato. Seppure l'identificazione degli elementi di micro-ritualità non fosse una delle finalità di questo studio, il poter riscontrare delle trasversalità nei GdP, a partire dalle interazioni, rappresenta indubbiamente un elemento interessante e degno di nota.

La possibilità di formalizzare tali riflessioni deriva proprio dall'identificazione di modalità di interazione ricorrenti e trasversali, ovvero i pattern interattivi, che attraversano questa fase dell'intervento in modo significativo per i tre GdP oggetto di indagine. Tale

identificazione, frutto del processo di analisi dei dati, non era scontata in quanto non esistono precedenti studi sul processo di questo intervento che permettano questo genere di inferenza.

In particolare, l'aspetto interessante dei tre pattern identificati [CVS-CNVC; CVS-CVS; CVS-BNVC], risiede proprio nel fatto che essi si manifestano in modo ricorrente, ovvero con una certa occorrenza, nella fase di accoglienza dei ciascuno dei tre GdP oggetto di studio. Questo dato, in altre parole, indica la presenza di aspetti di comunanza nelle modalità di interazione tra i conduttori e il gruppo di partecipanti, e permette di ipotizzare che esse possano rappresentare uno degli aspetti costitutivi e, in un certo senso fondativi, dell'intervento. La presente ipotesi è lontana da una pretesa di generalizzazione del dato, anzi invita ad approfondire questo intervento attraverso lo studio delle fasi che ne costituiscono il processo, senza trascurare le implicazioni cliniche che derivano dalle risultanze ottenute attraverso la ricerca.

Riferimenti bibliografici

- Balestra, F., Everri, M. e Venturelli, E. (2011). L'interazione tra video e testo: Trascrizione triadica e a doppio registro. *Giornale di Psicologia dello Sviluppo, Nucleo Monotematico*, 99, 75-81.
- Braun, V. & Clarke, V. (2006). Using thematic analysis in psychology. *Qualitative Research in Psychology*, 3(2), 77-101 (2006). DOI: 10.1191/1478088706qp063oa.
- Cigoli, V. (1992). *Il corpo familiare. L'anziano, la malattia, l'intreccio generazionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Cigoli, V. (2006). *L'albero della discendenza. Clinica dei corpi familiari*. Milano: FrancoAngeli.
- Cigoli, V. (2012). *Il viaggio iniziatico*. Milano: FrancoAngeli.
- Cigoli, V. (2017). *Clinica del divorzio e della famiglia ricostruita*. Bologna: il Mulino.
- Cigoli, V. & Scabini, E. (2006). *Family identity. Ties, symbols and transitions*. New York: Taylor.
- Denzin, N. K. & Lincoln, Y. S. (2000). *Handbook of qualitative research*. Thousand Oaks, CA: Sage Publications.
- D'Odorico, L. (1990). *L'osservazione del comportamento infantile*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Everri, M. (2011). Le microtransizioni nelle famiglie con figli adolescenti. Un gioco di equilibri. *Giornale di Psicologia dello Sviluppo, Nucleo Monotematico*, 99, 91-99.
- Everri, M. & Fruggeri, L. (2014). The individual-system relationship: methodological cues from the stance-taking process analysis. *Journal of Family Therapy*, 39, 219-236. DOI: 10.1111/1467-6427.12025.

- Everri, M., Fruggeri, L. & Molinari, L. (2014). Microtransitions and the Dynamics of Family Functioning. *Integrative Psychological & Behavioral*, 48, 61-78. DOI: 10.1007/s12124-013-9248-9.
- Fruggeri, L. (2009). *Osservare le famiglie. Metodi e tecniche*. Roma: Carocci.
- Fusar Poli, C. (2014). Gruppi di parola per figli di genitori separati: una risorsa nella difficile transizione del divorzio. *Revue du Redif*, 7, 15-22.
- Fusar Poli, C., Molgora, S., Marzotto, C., Facchin, F. & Cyr, F. (2017). Group Interventions for Children Having Separated Parents: A Systematic Narrative Review. *Journal of Divorce & Remarriage*, 58, 559-583. DOI: 10.1080/10502556.2017.1345243.
- Fusar Poli, C. & Molgora, S. (2015). Una cornice teorica per leggere il Gruppo di parola: il modello relazionale-simbolico. In C. Marzotto (Ed.), *Gruppi di parola per la cura dei legami familiari* (pp. 39-47). Milano: FrancoAngeli.
- Gnisci, A. & Bakeman, R. (2000). *L'osservazione e l'analisi sequenziale dell'interazione*. Milano: LED.
- Golafshani, N. (2003). Understanding reliability and validity in qualitative research. *The qualitative report*, 8(4), 597-607.
- Iafrate, R., Marzotto, C. & Rosnati, R. (2010). Buone pratiche di intervento per la promozione dei legami familiari. In E. Scabini & G. Rossi (Eds.), *La ricchezza delle famiglie* (pp. 159-178). Milano: Vita e Pensiero.
- Kazdin, A. (2018). *Metodologia della ricerca in psicologia clinica*. Milano: Pearson Italia.
- Marzotto, C. (2000). Il lavoro di gruppo con bambini appartenenti a famiglie separate. *Politiche Sociali e Servizi*, 2, 387-403.
- Marzotto, C. (2007). Appartenere alle due stirpi: i Gruppi di Parola per figli di coppie separate. In E. Scabini & G. Rossi (Eds.), *Promuovere famiglia nella comunità* (pp. 141-159). Milano: Vita e Pensiero.
- Marzotto, C. (Ed.) (2010). *I Gruppi di Parola per figli di genitori separati*. Milano: Vita e Pensiero.
- Marzotto, C. (Ed.) (2015). *Gruppi di parola per la cura dei legami familiari*. Milano: FrancoAngeli.
- Marzotto, C., Bonadonna, M. & Simon, M. (2010). La risorsa del Gruppo di Parola: La prospettiva dell'équipe di Milano. In C. Marzotto (Eds.), *I Gruppi di Parola per figli di genitori separati* (pp. 57-74). Milano: Vita e Pensiero.
- McBurney, D.H. (1986). *Metodologia della ricerca in psicologia*. Bologna: il Mulino.
- Molgora, S., Fusar Poli, C., Marzotto, C. & Tamanza, G. (2017). Putting Words to the Experience: An Italian Group Intervention for Children of Separated Parents. *Journal of Divorce & Remarriage*, 58(2), 134-144. DOI: 10.1080/10502556.2016.1268025.
- Molinari, L., Cigala, A., & Fruggeri, L. (2011). Uno sguardo triadico alla videoanalisi dei processi interattivi. Teorie, metodi e linee di ricerca. *Giornale di Psicologia dello Sviluppo, Nucleo Monotematico*, 99, 70-72.
- Montanari, I., Fusar Poli, C., Farinacci, P. & Garbelli, E. (2010). Le parole e i gesti. In C. Marzotto (Ed.), *I Gruppi di parola per figli di genitori separati*, Milano: Vita e Pensiero, pp. 75-141.

- Nikander, P. (2008). Working with Transcripts and Translated Data. *Qualitative Research in Psychology*, 5(3), 225-231. DOI: 10.1080/14780880802314346.
- Saita, E. (2021). L'eco dell'esperienza sul nostro sapere, *Psicologia della Salute*, 3. DOI: 10.3280/PDS2021-003005.
- Scabini, E. & Cigoli, V. (2000). *Il Familiare. Legami, simboli, transizioni*. Milano: Raffaello Cortina.
- Scabini, E. & Cigoli, V. (2012). *Alla ricerca del familiare. Il modello relazionale-simbolico*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Simon, M., Marzotto, C. & Montanari, I. (2010). La parole et le geste. Analyse de processus dans un groupe de parole pour des enfants en rupture de liens. In V. Cigoli V. & M. Gennari (Eds.), *Close relationships and community psychology: An international perspective* (pp. 133-146). Milano: FrancoAngeli.
- Sorge, A., De Luca, L., Tamanza, G. e Saita, E. (2021). Ward Staff as a Tool to Promote Wellbeing among Prison Employees. *Sustainability*, 13(18), 10392. DOI: 10.3390/su131810392.
- Villegas Besora, M. (2000). *L'analisi del discorso in psicoterapia*. Urbino: QuattroVenti.
- Watzlawick, P., Beavin, J., & Jackson, D. (1971). *Pragmatica della comunicazione umana. Studio dei modelli interattivi, delle patologie e dei paradossi*. Roma: Astrolabio.
- Woods, D., & Fassnacht, C. (2017). Transana v3. 10. Madison, WI: Spurgeon Woods LLC.